



Foto Ansa



## Intervista a Leoluca Orlando

# «Io mai candidato contro Rita Borsellino»

**Sabato** s'incorona il candidato del centrosinistra  
Il parlamentare Idv: «Noi due siamo la stessa cosa»

JOLANDA BUFALINI

L'incoronazione è prevista per sabato e tutti i pronostici danno una candidata regina per le primarie di Palermo, l'accordo è fatto, Di Pietro lo ha persino annunciato a Otto e mezzo, «l'ho detto a Bersani, a Palermo sostengo Rita Borsellino». Ma Leoluca Orlando ancora nicchia, sabato «si devono raccogliere le firme per le candidature alle primarie» però: «ci dobbiamo parlare io e lei», anche se sottolinea «mai mi candiderei contro Rita, noi siamo la stessa cosa, due storie per un sindaco, il sindaco Borsellino».

**L'accordo è fatto, rientra in corsa nelle primarie?**

«Il 2 luglio 2011 si riunì l'assemblea cittadina dell'Idv a sostegno delle primarie sulla base dell'unità

del centrosinistra, se si fossero realizzate queste condizioni non mi sarei candidato. Io il sindaco l'ho fatto, ed è stata la più bella esperienza della mia vita. Ora sono sindaco onorario di Palermo in Colombia, una città di 35.000 abitanti. In America Latina sono sorte centinaia di esperienze che si ispirano alla Primavera palermitana».

**Ma?**

«In Sicilia c'è l'innaturale accordo del Pd con Lombardo, e non stiamo parlando di categorie dello spirito ma di coloro che hanno eletto Cuffaro contro Orlando e poi contro Borsellino, e Lombardo contro Anna Finocchiaro. E questa situazione non c'è solo alla Regione, a Palermo Cammarata è stato eletto con i brogli, perché io ho dimostrato di essere stato eletto con il 57% dei voti (170.000 preferenze mentre i partiti che mi sostenevano ebbero

85.000 voti) Ma la sentenza del Tar arriverà a Palermo quando ci sarà un nuovo sindaco, Rita o io».

**Posso scrivere che lei sosterrà la candidatura di Rita Borsellino?**

«Io sostengo Rita come Rita sostiene me, la vera novità è questa. La novità di due candidati sindaci che sono uniti, grazie a un accordo che è stato raggiunto con fatica superando molte difficoltà. La vera novità è che il Pd, superando contrasti interni ha aderito all'impegno che tutti i candidati sottoscriveranno di non fare accordi né al primo turno né al ballottaggio. La mia missione è compiuta, c'è unità del centrosinistra nella Palermo, nella Sicilia del 61 a zero. Dopo 10 anni di barbarie, Palermo ha diritto alla sua primavera, come le città che sono andate alle amministrative nel 2011, Torino, Napoli, Milano. Da candidato, la prima cosa che farei è chiamare a Palermo Fassino, Pisapia e De Magistris. Gigi mi ha già risposto, "fammi sapere quando" e che "candidato devo sostenere". Palermo è la città più grande che va al voto nel 2012 e, insieme a Genova, la più importante. È tempo che torni a contare nazionalmente e in Europa, deve essere la quarta città di centrosinistra, insieme a Napoli, Torino, Milano».

**Ma lei formalmente è ancora candidato al primo turno?**

«Io ho scelto la rottura perché era l'unico modo per fare chiarezza, per questo abbiamo abbandonato il tavolo delle primarie. Il 17 dicembre i coordinamenti cittadino e provinciale di Idv mi hanno candidato, ora sono gli organi di partito che devono decidere. Sto andando a Palermo, vedrò Rita. E domani (oggi, ndr) c'è la riunione di Italia dei valori e io ho il dovere di rispettare gli organi di partito. Nel documento di dicembre si stabilì anche che il candidato di coalizione poteva essere interno o esterno all'Italia dei valori».

**Ma non ha ancora deciso se presenterà le firme per candidarsi o farà il cavaliere cedendo il passo a una signora?**

«Rita ha espresso il mio stesso imbarazzo rispetto a una situazione in cui ci si sarebbe trovati come assessori, a destra e a sinistra, quelli che hanno sostenuto Cammarata. Io non ho nessun problema a sostenere Rita come lei non ne ha nessuno a sostenere me. Nel 2006 Rutelli mi cacciò dalla Margherita perché io scelsi Rita Borsellino rispetto al candidato di partito, il professore Latteri che è anche mio parente. Forse oggi gli sono grato, è stata una liberazione. Ma allora fui cacciato». ♦

prioritari di riconoscimento del rating antimafia aggiungerei la tutela del lavoro e dei lavoratori anche nelle piccole e medie imprese e la tracciabilità non solo di ogni operazione contabile, ma anche di ogni rapporto con la pubblica amministrazione e la politica. La contrattazione dei piani industriali, il rispetto contrattuale e l'incremento dell'occupazione diventerebbero fondamentali per la valutazione del rating.

Sarebbe utile pensare a un criterio per riconoscere l'affidabilità delle imprese non rientranti nella white list per poter dire al mercato e alla pubblica amministrazione quale tasso di rischio corrono quando intrattengono rapporti con esse. Per la white list tra i criteri certi ci sono, in primis, la chiarezza del rifiuto dell'impresa di ogni contatto col sistema politico-mafioso e la previsione

di dure penalità in caso di mendacio. Tutto ciò non potrà trasformarsi in rivoluzione di legalità senza che il sistema politico, legislativo, istituzionale, bancario, finanziario e economico non faccia propri gli indirizzi da tempo formulati dagli organismi internazionali contro la corruzione, il riciclaggio e l'autoriciclaggio. Nel vasto mondo dell'antimafia sociale prevale la stessa convinzione che ciò è essenziale per colpire il midollo spinale del sistema affari-mafia-politica? In ogni caso è urgente che il governo Monti per liberare il mercato e la società dal condizionamento del sistema politico-mafioso si ponga il problema di adottare subito misure legislative, amministrative e organizzative più efficaci per colpire i reati finanziari, dal falso in bilancio all'autoriciclaggio.

\*Centro Pio La Torre

## LE ALLEANZE

### Al voto di Palermo il Terzo Polo schiera Costa e corre da solo

Il Terzo Polo ha scelto il nome che rappresenterà Mpa, Fli, Udc e Api alle elezioni comunali a Palermo. Si tratta di Massimo Costa, 34enne presidente del Coni Sicilia, la cui candidatura è stata spianata dai rifiuti di Caterina Chinnici, attuale assessore regionale alle Autonomie locali, e di Gianni Puglisi, rettore dell'università Kore di Enna. Resta da sciogliere il nodo legato al nome del candidato del Pdl. Sembra naufragato il tentativo di Angelino Alfano di ricomporre la frattura con Fini e Casini in Sicilia. Le altre candidature alla poltrona di sindaco di Palermo dopo il decennio d'amministrazione Cammarata sono quelle dell'imprenditore Tommaso Dragotto, candidato per il Movimento Impresa Palermo; Giuseppe Mauro, sostenuto dall'Alleanza di centro; e il generale Antonio Pappalardo, con il Movimento Melograno Mediterraneo.